

Il governo ricorre ai trucchi per scavalcare le leggi

Sarà presentato un bilancio "in bianco", per i contrasti sugli indirizzi economici?

Le correnti democristiane non sono riuscite ad accordarsi per l'elezione del direttivo del gruppo parlamentare - Vivace polemica sui rapporti tra PSI e Democrazia cristiana

Nessun accordo è stato raggiunto tra le correnti democristiane in merito all'elezione del presidente e del comitato direttivo del gruppo parlamentare della Camera, che avrà luogo oggi. Dopo quattro giorni di incontri, colloqui e riunioni, dorotei e fanfani, sindacalisti e basisti, scelliani e andreatiniani hanno dovuto costituire l'inconclusività delle rispettive posizioni; il che ha rivelato che, al di sotto della relativa tregua governativa di queste settimane, i contrasti di fondo continuano a covare: sono pronti a riaspieldere. Le carenze direttive del gruppo parlamentare sono importanti, come si sa, perché di questo organismo che esercita le delegazioni da presentare al Consiglio dello Stato in caso di crisi ministeriali e perché riacorda corrente tende ad assicurare buone posizioni. Nelle trattative per giungere ad una lista concordata i fanfani avevano chiesto 4 posti, «Rinnovamento» 3, la Basile 1, «Centrosinistra popolare» 3 e 1; si era già a 11 o 12 posti, sui 19 disponibili; logico che non si potesse realizzare un'intesa per le edilizie votazioni. La rotura è stata comunque determinata dall'on. Scilla, il quale (d'accordo con Gui, si dice) ha annunciato che avrebbe cominciato a presentare una lista propria, mandando così a monte ogni possibilità di accordo. Le liste in lizza saranno tre: una dorotea, una scelliana con elementi andreatiniani e una di «centro-sinistra» composta di sei fanfani e di quattro sindacalisti.

Si profila, tutto sommato, una ripetizione dello schieramento di Firenze: con la differenza che nel gruppo parlamentare le correnti di centro-sinistra sono più deboli. Martedì prossimo tornerà a riunirsi la direzione della DC. Saranno discussi i problemi delle prossime elezioni amministrative, e sarà fissata la data del Consiglio nazionale del partito, che dovrebbe essere convocato per il 18 febbraio. Poiché in tale Consiglio nazionale i dc, discuteranno alcune questioni di fondo riguardanti gli indirizzi economici, la legge nucleare, il «piano verde», la legislazione antitrust ecc., ci si domanda in quel modo il consiglio dei ministri (che si riunirà dopo la patenza di Adanauer) imposta i bilanci da presentare alle Camere entro il mese. Vi è chi sostiene che si riconverrà ad un mezzogiorno già adottato in altre occasioni dai governi dc: verrebbero cioè presentati dei bilanci «in bianco», contenenti soltanto le cifre globali delle entrate, delle uscite e del disavanzo, senza la specificazione degli stanziamenti direttori per discarico. La distribuzione dei fondi di bilancio verrebbe stabilita in un secondo tempo, in modo come un altro per scavalcare, sorprendentemente, le scadenze fissate dalla Costituzionalità, dalle leggi e dai regolamenti parlamentari.

D.C., P.S.I. E P.C.I. Numerosi commenti sono apparsi ieri sulle stampa sull'articolo scritto dal compagno Giancarlo Pajetta sull'*Unità* sul tema «Nuova maggioranza per una politica nuova». Nel suo editoriale, la *Voce repubblicana* sostiene una tesi peregrina: e cioè che «la convergenza su problemi particolari non può far dimenticare la differenza delle concezioni ideologiche fondamentali», per cui, ad esempio, «le autonomie locali quali sono intese dai democristiani non sono le autonomie locali intese dai comunisti». Forse ai repubblicani della *Voce* piacciono le autonomie locali quali sono intese dai clericali, cioè il boicottaggio delle autonomie locali? Tuttavia la *Voce* riconosce che «ha ragione Pajetta nel dire che la DC non può chiedere soltanto ai socialisti di compiere, coi comunisti, ma deve dire ai socialisti, come del resto ai repubblicani o ai socialdemocratici, quale programma a un'eventuale nuova maggioranza».

Anche il notista politico del *Resto del Carlino* e della *Vocazione* scrive che nell'articolo del D.C., P.S.I. E P.C.I. Numerosi commenti sono apparsi ieri sulle stampa sull'articolo scritto dal compagno Giancarlo Pajetta sull'*Unità* sul tema «Nuova maggioranza per una politica nuova». Nel suo editoriale, la *Voce repubblicana* sostiene una tesi peregrina: e cioè che «la convergenza su problemi particolari non può far dimenticare la differenza delle concezioni ideologiche fondamentali», per cui, ad esempio, «le autonomie locali quali sono intese dai democristiani non sono le autonomie locali intese dai comunisti». Forse ai repubblicani della *Voce* piacciono le autonomie locali quali sono intese dai clericali, cioè il boicottaggio delle autonomie locali? Tuttavia la *Voce* riconosce che «ha ragione Pajetta nel dire che la DC non può chiedere soltanto ai socialisti di compiere, coi comunisti, ma deve dire ai socialisti, come del resto ai repubblicani o ai socialdemocratici, quale programma a un'eventuale nuova maggioranza».

Anche il notista politico del *Resto del Carlino* e della *Vocazione* scrive che nell'articolo del

Nella seduta di ieri a Palazzo Madama

Attacco al governo Segni del senatore d.c. Giraudo

«Per attuare integralmente la Carta costituzionale occorrono maggioranze parlamentari efficienti e coerenti, non stai di necessità»

Nel pomeriggio di ieri è continuata al Senato la discussione sul progetto di legge contenente le norme per contribuire alla sistematizzazione dei bilanci comunali e provinciali e modificazioni attuale disposizioni in materia di tributi locali. Prima che avesse inizio la discussione pubblica, la commissione Finanze e Tesoro si riunì per esaminare alcuni emendamenti al testo della legge stessa. Dopo una ampia discussione, nella quale sono intervenuti i senatori Trabucchi, Bosco, Cenini e Oliva (d.c.), Franzia (msi), Parri (psi), Luisa Balboni, Fortunati e Ruggeri (pc). La commissione ha fatto proprie gli emendamenti sui quali era stato espresso il consenso unanime delle varie parti. La decisione, e dell'una commissione, ha dato il via all'attuazione dei principi costituzionali della legge dello Stato moderno. Difronte a tale orientamento si impone una scelta politica non equivoca, scelta che diventa tanto più necessaria quanto più si è consapevoli, anche sotto la prospettiva dell'attuazione dei principi costituzionali, della esigenza di una politica economica coordinata e di forme più moderne nella direzione politico-economica. I comuni, le province e le Regioni costituiscono perciò dei livelli intermedi attraverso i quali deve muoversi la direzione politico-economica del nostro Paese.

Taviani riferirà al Parlamento sulle evasioni fiscali

La richiesta dei deputati democristiani, la Commissione Finanze e Tesoro ha invitato, i ministri, dei Tesori e delle finanze, a riferire sugli aspetti attuali della politica del credito e sulla questione delle evasioni fiscali.

La commissione ha rilevato l'urgenza che il Parlamento sia informato sulle due questioni dai titolari dei dicasteri, non potendosi tollerare che le notizie proposte vengano aperte dal membro del Parlamento, attraverso la legge di stampa e non attraverso una relazione degli organi responsabili.

La commissione Finanze e Tesoro ha iniziato inoltre la discussione del cinque provvedimenti circa l'istituzione delle imposte sulle arre fabbricabili. Su proposta dei comunisti, si potranno introdurre modificazioni nelle strutture, soprattutto i rapporti di forza a favore del popolo e a danni dei gruppi privilegiati.

L.P.

Domenica prossima alle ore 22

Dopo molte incertezze la TV mette in onda un documentario sulle atrocità dei nazisti

Vi era stata opposizione in certi ambienti governativi - Grave episodio di teppismo a Livorno - Interpellanza del PCI e del PSI alla Camera per l'insegnamento della Resistenza nelle scuole

La RAI-TV, pressata da inglese, e mostra le varie fasi del dibattimento che si conclude con la condanna dei criminali di guerra. Alcuni brani filmati mostrano le visioni dei campi di concentramento nazisti così come apparvero ai soldati russi e americani che vi giunsero per primi.

Purtroppo, anche questo timido gesto della TV, ha suscitato negli ambienti governativi, e in alcuni dirigenti della RAI, qualche opposizione. Risulta, infatti, che da qualche parte è stato avanzato il dubio circa la opportunità di trasmettere il documentario durante la permanenza di Adenauer in Italia.

Intanto in tutta Italia si moltiplicano le iniziative contro i rigori di nazismo e per una maggiore diffusione dei temi su cui si basa

la battaglia antifascista. Lo dello stabile situato al numero 1 di Corso Amedeo ed è arrivato a Adenauer a Roma a provocato quasi dovunque prese di posizione, anche locali, da parte dei vari partiti. Mentre le organizzazioni di sinistra, nell'occasione della stampa del Quirinale, chiedono che da parte della RAI non vengano assunti impegni con l'uomo che rappresenta le tendenze maggiormente contrarie alla divisione e la politica che obiettivamente ha favorito il rigore nazista, la Democrazia Cristiana — anche se fa agire manifesti di salute al cancelliere — non riesce a nascondere il suo imbarazzo.

A Macerata, al termine di una riunione, è stato approvato un manifesto unitario,

porta le firme di PSDI, DC, PCI, PRI, PSI, CISL, Cisl, Uil, Associazione militari, ANPI, FGCI, MGS, Federazione giovanile repubblicana, Movimento giovanile radicale; una lettera è stata inviata al ministro della Pubblica Istruzione per chiedere una sistematica operai informativa contro il nazi-fascismo e l'insegnamento della Resistenza nelle scuole.

Il prof. Merli, che è entrato di recente a far parte del Comitato promotore della Costituzione, ha indicato che i discorsi di un solo

deputato, il dc Merli, si

è rifiutato di presentare

al ministro della Pubblica Istruzione, per

chiamare a raccolta i deputati

di sinistra, per discutere

del progetto di legge

sulla Costituzione.

Presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato democristiano

presenta al mondo ormai come terza e più dura. Sul piano diplomatico, la preparazione dell'incontro della retta linea — secondo il giornale — con i metodi consueti della politica di potenza — E il folto italiano termina lamentando la debolezza — la discordia che ha caratterizzato molti dei discorsi di ieri, in cui si è voluto dimostrare di essere più duri che i democristiani.

Il deputato dem